VIENE PER UCCIDERE MARCELLO

Ursula Andress è stata scritturata da Carlo Ponti per uccidere Marcello Mastroianni nel film *La decima vittima* che Elio Petri comincerà a girare entro il mese.

Elio Petri ha definito la Andress «l'attrice più adatta al personaggio della giovane americana che viene a Roma con l'incarico di uccidere un uomo (Marcello Mastroianni). Doveva essere un tipo di donna del futuro e Ursula Andress, meglio di qualsiasi altra, risponde a questi requisiti. Ha un viso duro, però con uno sguardo umano di persona che ha sofferto, anche fisicamente. Dal punto di vista sensuale, è un tipo di donna che ci possiamo immaginare appartenere ad un futuro non molto lontano».

Ursula Andress ritornerà così a lavorare per il cinema italiano. L'attrice svizzera aveva iniziato la sua carriera a Roma, a diciannove anni, come modella fotografica. I film del suo esordio sono stati *Gli amori di Casanova* e *Un americano a Roma* in piccoli ruoli insignificanti sino a che un importante produttore americano la lanciò in alcuni film di impegno internazionale. Recentemente ha ottenuto un successo considerevole in *Agente 007 licenza di uccidere*.

Da pochi giorni ha terminato le riprese, a Hong Kong, del film *Le tribolazioni di un cinese in Cina* accanto a Jean-Paul Belmondo.

Una rivista americana ha definito il suo abbigliamento come «il più adatto ad attirare gli sguardi degli uomini». E' stata recentemente definita «il più suggestivo pezzo architettonico svizzero dopo le Alpi».

Nicola Benois invitato al Bolscioi

MOSCA, 6

Lo scenografo capo del teatro milanese alla Scala, Nicola Benois, è stato invitato a prestare la sua esperienza al teatro Bolscioi per la messa in scena di un'opera inglese.

L'opera, *Sogno di una notte di mezza estate*, è basata sul libretto di Benjamin Britten tratto dalla nota commedia di Shakespeare. Dovrebbe andare in scena nell'ottobre prossimo.

L'agenzia Tass afferma che Benois è stato invitato a lavorare insieme con il nuovo direttore di orchestra del Bolscioi, Gennady Rozdestvenski, e con il direttore artistico, Boris Pokrovski.

Si aprirà con «Otello» alla fine di giugno

A Spoleto è già la vigilia del Festival dei due mondi

SPOLETO, 6.

La vigilia dell'VIII Festival dei due mondi è cominciata a Spoleto: ieri nella cittadina umbra sono arrivate dagli Stati Uniti le casse contenenti le scene di Otello, *l'opera di Verdi con la quale la sera del 24 giugno verrà inaugurata la rassegna.*

I bozzetti delle scene dell'opera di Verdi sono di un noto scenografo americano, Tony Walton, marito di Julie Andrews (attrice alla quale è stato assegnato il premio Oscar per la interpretazione del film Mary Poppins) *e considerato dal maestro Schippers un «prezioso collaboratore». Thomas Schippers, infatti, avvalendosi dell'aiuto di Walton, affronta nella edizione spoletina di* Otello, *da lui diretta, la sua prima esperienza di regista.*

Uno degli interpreti principali dell'opera, con la quale si inizieranno le manifestazioni spoletine, è il baritono inglese Peter Glossop. Il giovane cantante, dopo il successo ottenuto nel gennaio scorso al Teatro Regio di Parma, per la sua interpretazione di Rigoletto, *è stato invitato a Spoleto da Giancarlo Menotti e da Thomas Schippers, i quali si dichiararono «entusiasti» di lui. Contemporaneamente all'invito di partecipare al Festival dei due mondi, Glossop ha ricevuto la proposta di cantare alla Scala nei* Puritani *di Bellini e in* Un ballo in maschera *di Verdi durante la prossima stagione. Il cantante inglese ha dichiarato che Jago rappresenta «il grande amore di tutti i baritoni». Altri interpreti di* Otello *saranno i tenori Tito Del Bianco e Nathan Boyd (quest'ultimo nella parte di Otello), e il giovane soprano americano Jane Marsh, di 23 anni, la quale esordirà nella parte di Desdemona.*

Ai primi di giugno sia Schippers (il musicista è appena rientrato dal viaggio di nozze: egli si è sposato a New York, il 17 aprile scorso, con una ereditiera, Noone Phipps, con la quale ha trascorso la «luna di miele» nella villa di Greta Garbo a Cap d'Ail, sulla Costa Azzurra), sia Menotti giungeranno a Spoleto, dove si tratterranno fino alla fine del Festival, che si concluderà il 18 luglio con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo: verrà eseguito, diretto dal maestro Schippers, l'oratorio Elia *di Mendelssohn.*

I collaboratori del Festival sperano tuttavia che almeno Menotti «riesca a trovare il tempo per recarsi a Spoleto, sia pure per qualche giorno, verso la metà di maggio».

Spettacoli a Roma dell'Opera di Belgrado

Il Teatro dell'Opera di Roma sostituirà all'«Angelo di fuoco» di Prokofieff, improvvisamente tolto dal cartellone il mese scorso, il «Principe Igor» di Borodin, che sarà messo in scena dal complesso dell'Opera di Belgrado. Il direttore dell'ente artistico jugoslavo ha annunciato che sarà a Roma anche il balletto che presenterà in due serate «Il lago dei cigni» di Ciaikovski, «Combo» di Bumfields e «Appassionata» di Milko Kelemen. I complessi jugoslavi saranno a Roma nella settimana dall'11 al 18 giugno.

FORTE MANIFESTAZIONE

In corteo a Roma per gli enti lirici

Oltre cinquecento lavoratori degli enti lirici e sinfonici hanno dato ieri vita a Roma ad una manifestazione per una sollecita riforma del settore e per un immediato stanziamento di fondi.

I dipendenti del Teatro dell'Opera e dell'Accademia di Santa Cecilia, insieme con delegazioni di teatri e istituzioni musicali di tutta Italia, si sono raccolti davanti all'Opera e hanno formato un corteo che ha raggiunto la sede del Ministero del Turismo e dello Spettacolo in via della Ferratella.

Qui i manifestanti hanno intonato il coro del «Nabucco» di Verdi. Il ministro Corona ha ricevuto una delegazione, alla quale ha detto che è sua ferma intenzione sollecitare la discussione della legge e varare al più presto un nuovo ordinamento che, «evitando provvedimenti parziali, possa consentire alla lirica di continuare a svolgere la sua funzione nella vita culturale del paese e assicurare ai lavoratori del settore, così altamente qualificati, la tranquillità alla quale hanno pienamente diritto».

I sindaci di Venezia e di Firenze hanno a loro volta espresso ai lavoratori la solidarietà delle amministrazioni comunali di tutte le città sedi di enti lirici e sinfonici, che oggi non dispongono neanche dei fondi necessari a pagare gli stipendi ai dipendenti.

Nella foto: il corteo in via Merulana.

Colloqui ed incontri a Praga

ANTONIONI NON GIRERÀ IL SUO FILM PIÙ BELLO

Animate discussioni del regista italiano con insegnanti e studenti della facoltà di cinematografia e con gli scrittori

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6

La permanenza di Antonioni a Praga, in occasione della rassegna dei suoi film organizzata dall'Ambasciata italiana, ha dato luogo a una serie di incontri, di discussioni, di conversazioni, tra il nostro regista, la cui opera è conosciuta e apprezzata qui come una delle più significative del cinema contemporaneo, ed esperti e appassionati di cinema praghesi. Ieri Antonioni ha incontrato i professori e gli studenti della facoltà di cinematografia di Praga. Oggi, un gruppo di scrittori e di intellettuali. Domani, forse, la stampa cecoslovacca e straniera.

Il colloquio con gli studenti — una vera e propria «chiacchierata» in famiglia, tra gente che, quando parla del proprio lavoro, non bada alle regole dell'etichetta — è stato fin qui uno degli incontri più vivi e appassionati. Antonioni ha premesso che a due sole domande non avrebbe risposto: che cosa vogliono dire i suoi film e perché li gira. Per il resto, avrebbe parlato volentieri di tutto. Gli studenti ne hanno approfittato, e non hanno fatto domande banali.

La funzione del colore, il cinema astratto, i programmi del regista italiano per il prossimo futuro, la concezione della vita che sgorga da film come L'eclisse *e* Deserto rosso, *sono stati i più interessanti tra i temi della conversazione. Antonioni si è detto tentato dal cosiddetto «cinema astratto», anche se finora ritiene di non esserne stato influenzato. Quanto ai programmi, il regista ha detto di aver finito, proprio prima di partire per Praga, un soggetto che considera «il più bello» fra quanti ne ha scritti finora. Soltanto, non se la sente di tradurlo in film, perché «l'ambiente nel quale la ricenda si svolge è così disperato e sconvolgente, da togliergli poi tutte le energie necessarie per la realizzazione».*

Quanto alla sua concezione della vita, alle prospettive che egli vede possibili per l'uomo contemporaneo, per farlo uscire dall'angoscia e dalla solitudine, Antonioni ha dato una risposta inaspettatamente positiva e, in un certo senso, ottimista. Già Giuliana, nel finale del Deserto rosso, *ha detto in sostanza il regista, trova la forza di risolvere da sola la sua crisi, accettando un «compromesso» con la vita che la circonda. In questo «compromesso», o piuttosto in un adattamento positivo dell'uomo alle nuove condizioni dello sviluppo della tecnica e del progresso — un adattamento inteso come ricerca di una nuova morale e di un nuovo modo di vita — sta la prospettiva per l'uomo moderno.*

Nell'incontro di stamane al Club degli scrittori, il tema centrale della discussione è stato naturalmente quello del rapporto fra lo scrittore e il regista. Antonioni ha sostenuto da parte sua che il regista ha comunque, sempre, la parte maggiore nella creazione e nella realizzazione del film.

Antonioni è accompagnato nei suoi incontri da un giovane redattore e critico italiano, Carlo Di Carlo, autore anche di un saggio sulla sua opera. Di Carlo si trovava già da qualche tempo a Praga, per la messa a punto del suo cortometraggio su Terezin, il campo di concentramento nazista della Boemia del nord. Nei giorni scorsi, il cortometraggio, ed un mediometraggio per la televisione, realizzati ambedue da Carlo Di Carlo in collaborazione con lo sceneggiatore e scrittore cecoslovacco Arnost Lustig, sono stati presentati in prima visione al cine-club di Praga.

Terezin 1965 è una ricostruzione, spesso efficacissima, dell'atmosfera disperata del campo, dei luoghi e della storia della fortezza di Terezin, completata da fotografie, da riprese tratte da cinegiornali, e dai toccanti disegni dei bambini ebrei che hanno affidato senza saperlo il loro ultimo messaggio di vita a un foglio di carta e a una matita colorata.

V. V.

Tre film inglesi al Festival di Cannes

PARIGI, 6.

La Gran Bretagna sarà rappresentata al Festival cinematografico di Cannes da tre film. Si tratta di *The hill* di Sidney Lumet; di *Ipcress file* di Sidney Furie, e di *The knack* di Richard Lester: quest'ultimo è stato invitato oggi dal delegato generale del Festival, Robert Favre-Le Bret.

La Svezia, l'URSS e la Spagna parteciperanno alla competizione con due film ciascuna. Gli Stati Uniti presenteranno quattro film, tre dei quali fuori competizione. Il Canada si è ritirato perché il film previsto per Cannes non è ancora ultimato.

Attualmente sono già stati selezionati 25 film. Restano da designare, un film tedesco ed uno argentino. Sono stati infine invitati due cortometraggi francesi, *Ohrid Express* di Dasque e Legrand (in competizione) e *Le cinquieme soleil* di Reichenoach, fuori concorso.

le prime

Cinema

Zorba il greco

Alexis Zorba è uno di quegli uomini che si definiscono usualmente come forze della natura: incolto, vitale, generoso, simpatico, pasticcione, prodigo del denaro altrui ma ricco delle più varie esperienze, e con un rametto di pazzia nel cervello, finisce per contagiare di questo suo esistenzialismo allo stato brado anche un timido e introverso scrittore inglese, recatosi in quel di Creta per riattivare la miniera di lignite ereditata dal padre. L'impresa industriale finirà in un disastro, e così anche il tentativo, ispirato da Zorba, di costruire una teleferica per portare a valle il legname di proprietà dei monaci ortodossi. Ma, sulle rovine dei loro programmi economici, il selvaggio ellenico e il letterato britannico intrecceranno, ridendo, danze e carole. E sì che, nel frattempo, un paio di luttuosi avvenimenti si sono situati sulla loro strada: una fiera vedova del luogo, che ha sdegnato tutti i villici e si è data invece allo straniero, provocando il suicidio d'un suo giovane pretendente, è stata lapidata e scannata; quindi madame Hortense, un'anziana e navigatissima francese, pateticamente invaghita di Zorba, è morta di polmonite, e i suoi residui beni sono stati saccheggiati dalla popolazione. Ma, si sa, son cose che càpitano.

Tratto da un romanzo del defunto Nikos Kazantzakis (il quale già ispirò a Dassin *Colui che deve morire*) e diretto da Michael Cacoyannis, l'unico regista greco internazionalmente noto, questo lungo racconto cinematografico è una vera beneficiata di Anthony Quinn, che dà sfogo, talvolta con risultati spassosi, alla sua irruenza animalesca (tra l'altro, nella edizione italiana si è doppiato da sè), liberata qui da ogni condizionamento psicologico o ideologico. Cacoyannis, infatti, ha creato del personaggio e dell'ambiente un ritratto su misura per l'esportazione in America: basso folclore, verismo esasperato, e un viscido gusto della bestialità plebea, che ai nostri occhi e dorecchi evoca il peggior D'Annunzio. Accanto al protagonista recitano Alan Blates, insolitamente sfocato, Irene Papas e Lila Kedrova, che ha ottenuto l'Oscar per la migliore interpretazione femminile secondaria; altri Oscar sono andati a Walter Lassally per la fotografia (bianco e nero) e a Vassilis Photopoulos per la scenografia. Ma un premio lo avrebbe soprattutto meritato Mikis Theodorakis, autore del genuino e fascinoso commento musicale.

ag. sa.

Una voglia da morire

Nei pressi di Arenzano, cittadina della riviera ligure, una donna viene investita da un autotreno sulla strada statale. La vittima ha il volto tanto sfigurato da essere irriconoscibile. Le indagini condotte per identificare la morta hanno tutte un esito negativo. Pochi elementi in mano alla polizia: una borsa piuttosto eccentrica, e alcuni numeri di targa di una «Ferrari» azzurra che, dopo l'investimento, si è allontanata a tutta velocità dal luogo dell'incidente.

Si dà il caso che l'ingegnere Andrea Bartesaghi legga, sulla cronaca nera, del misterioso incidente, e che la targa della «Ferrari» corrisponda a quella della sua auto. Sul filo di questo dubbio, il film ci narra le peripezie del Bartesaghi e di un suo collega, un ricco industriale (anche sua moglie è scomparsa misteriosamente), alla ricerca delle proprie consorti, in tutt'altre faccende affaccendate, fino all'agnizione finale.

Nell'arco di questa struttura narrativa (ma lo sfondo poliziesco rimane, tutto sommato, esterno alla vicenda), in cui le risorse del *flash-back* giuocano un ruolo non secondario, Duccio Tessari ci svela lo squallore della vita morale di due donne-sbagliate: Clara e Eleonora, che, forse stanche dell'inettitudine dei propri mariti (l'ingegnere e l'industriale), conducono allegri *ménages* a tre con ingenui ragazzi di Arenzano, «giuochi morbosi» che culminano nella grottesca concorrenza per il maggior numero di clienti occasionali da adescare sulla strada statale. Tessari ha tentato, con *Una voglia da morire*, di condurre un'indagine di costume negli ambienti della ricca borghesia settentrionale. Mettendo a nudo alcuni aspetti della loro miseria morale (attraverso situazioni molto spesso «eccezionali»), non ha evitato di cadere nei trabocchetti del moralismo più scoperto (si veda la rampogna finale sulla coscienza) che a volte si colora persino di complicità. Moralismo che si evidenzia particolarmente nella esilità del contenuto ideale (carenza di rilievi sociologici che spesso sfiorano il bozzettismo) sostenuto da una falsa dialettica, non chiarificatrice, che contrappone la idillica e pura evasione nella spensieratezza e irresponsabilità giovanile alla corruzione del mondo borghese.

Raf Vallone e Alberto Lionello, rispettivamente nei panni dello industriale e dell'ingegnere, recitano senza infamia e senza lode. Annie Girardot, nella complessa parte di Eleonora, ha non pochi momenti intensi e convincenti. Bianco e nero, schermo panoramico.

vice

A «Fifi la plume» il Gran premio femminile del cinema

PARIGI, 6

Il regista Albert Lamorisse ha ricevuto il Gran premio femminile del cinema internazionale per il suo film *Fifi la plume*, che parteciperà come «invitato» al Festival di Cannes.

Fifi la plume è stato designato al secondo turno. La presidentessa della giuria, signora Nora Auric, ha dichiarato che la giuria aveva manifestato un interesse particolare per il film del Pakistan *Quando nascerà il giorno* di M. Kardar.

A Parigi in edizione integrale «La règle du jeu» di Renoir

PARIGI, 6

Per la prima volta dopo sedici anni, è stato presentato nei giorni scorsi a Parigi, in edizione integrale, il film *La règle du jeu*, di Jean Renoir.

Nel 1939 il regista aveva acconsentito a tagliare alcune scene su richiesta del produttore e in seguito a varie peripezie solo ora si è potuto assistere alla versione integrale del film. Film, ha rilevato la critica, di impianto barocco ma estremamente solido, che malgrado alcuni difetti costituisce una delle opere essenziali di Renoir.

RAI TV

controcanale

Il «caso» Lutring

Cordialmente, *ieri sera, ha aperto con un servizio inconsueto e drammatico su Lutring, un giovane che la stampa milanese incline al «giallo» ha battezzato addirittura il «nemico pubblico n. 1». Il brano si è imperniato su un appello dei familiari a Lutring perchè si costituisca: testimonianze che, come sempre avviene alla televisione in questi casi, prendevano alla gola, a momenti. Più in generale, però, il servizio sembrava avesse l'intento di smitizzare la figura di Lutring, anche per rassicurare quest'ultimo sulle conseguenze della sua auspicata costituzione. Ed è proprio su questo terreno che esso ci è sembrato più debole. Innanzitutto, e non è un particolare, al posto dei responsabili di* Cordialmente *noi avremmo evitato, per coerenza con gli intenti del servizio, di chiamare Lutring «bandito». E saremmo stati più critici, molto più critici nei confronti non solo della stampa dal «giallo» facile, ma anche di certi atteggiamenti della polizia che favoriscono il sorgere di certi miti (ormai, anche i funzionari della «Mobile» milanese sono diventati personaggi mitici e sono perfino giunti, sull'onda del mito alla Maigret, sulle pagine dei settimanali femminili). E, infine, avremmo cercato di approfondire l'esame della psicosi del bandito, che invece è stato appena accennato nella conversazione tra Bonicelli e Notarnicola. Da un simile esame, infatti, sarebbe stato possibile far scaturire alcune interessanti riflessioni di costume che, tra l'altro, avrebbero portato il servizio fuori del terreno puramente moralistico, e, quindi, l'avrebbero reso, in definitiva, più efficace.*

Giustamente tenuto su una vena di lieve ironia il servizio sulla mania dell'antiquariato, che ci ha offerto alcuni profili succosi, anche se rapidissimi. Ma, anche qui, perché non accennare, almeno, agli elementi che hanno concorso a diffondere questa forma di ossessione tipicamente piccolo-borghese? Divertente ci è sembrato il pezzo sulle persone di bassa statura: l'argomento poteva dar luogo a gravi «cadute» di tono e, invece, è stato affrontato e portato avanti con gusto e mano leggera, con simpatia, diremmo.

Ha chiuso una risposta sul destino del commercio al dettaglio, nella quale, a dire il vero, non abbiamo trovato elementi di novità rispetto alle solite impostazioni, ripetute più volte anche sul video. Il complesso ci è sembrato piuttosto generico e casuale. Forse, se ci si fosse decisi ad ascoltare l'esperienza delle cooperative di consumo si sarebbero portati sul video alcuni elementi più utili e concreti. Invece, il servizio ha finito per offrire, al solito, la soluzione della programmazione come un toccasana miracoloso. E qui, ci dispiace dirlo, si avvertiva una lontana eco di propaganda.

Anteprima, *sul primo canale, ci ha offerto tre servizi: uno sul film che Carné sta girando, uno su Peppino De Filippo e un terzo su un lungometraggio italiano a colori. Ordinaria amministrazione, diremmo. Notiamo soltanto che la rubrica sembra stia cercando una via per tornare alla trattazione più estesa e organica di certi argomenti, andando oltre le semplici anticipazioni e le generiche interviste: a questo, ad esempio, pareva tendere il servizio sul film di Carné. Tuttavia, secondo noi, quello che manca è ancora la volontà, che* Cinema d'oggi *aveva, di partire dagli spunti di cronaca per giungere costantemente ai principali filoni del dibattito sul cinema contemporaneo.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
14,30 **PESCARA: COPPA DAVIS** Incontro di tennis Italia-Portogallo
17,00 **LA NUOVA SCUOLA MEDIA** «Valutazione»
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Il campione (incontri con i campioni di ieri e di oggi); b) Telebum (programma di giochi)
18,30 **NON E' MAI TROPPO TARDI** Primo corso di istruzione popolare
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,15 **LE SINFONIE DI ROSSINI** Dirige Mario Rossi (II)
19,35 **TEMPO LIBERO** Settimanale per i lavoratori
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario. Cronache italiane La giornata parlamentare e previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **ADDIO GIOVINEZZA** di Sandro Camnasio e Nino Oxilia per la serie «Trent'anni di teatro italiano» con Lucilla Morlacchi, Lauretta Masiero, Umberto Orsini, Renzo Palmer. Regia di Silverio Blasi
22,45 **INCONTRO CON JUNE CHRISTY** (musica leggera)
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **IL GIORNO DELLA PACE** Un programma di Liliana Cavani sulla cessazione delle ostilità in Europa: interviste nelle varie capitali con i ventenni di ieri e i ventenni di oggi.
22,15 **CENTO MINUTI** Spettacolo musicale con Gino D'Auri, Jula De Palma, Sergio Endrigo, Enzo Guarini.
23,15 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: **7**, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore **6,30**: Il tempo sui mari; **6,35**: Corso di lingua inglese; **7**: Almanacco; Musiche del mattino, Ritrattini a matita; **8,30**: Il nostro buongiorno; **8,45**: Un disco per l'estate; **9,05**: La notizia della settimana; **9,10**: Pagine di musica; **9,40**: Processo al successo; **9,45**: Canzoni, canzoni - Album di canzoni dell'anno; **10**: Antologia operistica; **10,30**: La Radio per le Scuole; **11**: Passeggiate nel tempo; **11,15**: Musica e divagazioni turistiche; **11,30**: Melodie e romanze; **11,45**: Musica per archi; **12,05**: Gli amici delle 12; **12,20**: Arlecchino; **12,55**: Chi vuol esser lieto...; **13,15**: Carillon - Zig-Zag; **13,25**: Due voci e un microfono; **13,55**: Giorno per giorno; **14-14,55**: Trasmissioni regionali; **14,55**: Il tempo sui mari; **15,15**: Le novità da vedere; **15,30**: Itinerari musicali; **15,45**: Quadrante economico; **16**: Programma per i ragazzi; **16,30**: Corriere del disco; **17,25**: Discoteche private; **18**: Vaticano Secondo; **18,10**: «Ecco la prova»; **19,10**: La voce dei lavoratori; **19,20**: Motivi in giostra; **19,53**: Una canzone al giorno; **20,20**: Applausi a...; **20,25**: A vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale.

SECONDO

Giornale radio, ore: **8,30**: 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 19,30, 21,30, 22,30; ore **7,30**: Benvenuto in Italia; **8**: Musiche del mattino; **8,40**: Concerto per fantasia e orchestra; **9,35**: Pigmalione domestico - Moda e costume; **10,35**: Le nuove canzoni italiane - Album di canzoni dell'anno; **11**: Il mondo di lei; **11,05**: Un disco per l'estate; **11,35**: Il favolista; **11,40**: Il portacanzoni; **12**: Colonna sonora; **12,20-13**: Trasmissioni regionali; **13**: L'appuntamento delle 13; **13,45**: La chiave del successo; **13,50**: Il disco del giorno; **13,55**: Buono a sapersi; **14**: Voci alla ribalta; **14,45**: Per gli amici del disco; **15**: Aria di casa nostra; **15,15**: Per la vostra discoteca; **15,35**: Album per la gioventù; **16**: Rapsodia; **16,15**: Un disco per l'estate; **16,35**: Tre minuti per te; **16,38**: Ridenti note; **17,05**: Le cenerentole; **17,35**: Non tutto ma di tutto; **17,45**: Radiosalotto; **18,35**: Classe unica; **18,50**: I vostri preferiti; **19,50**: Zig-Zag; **20**: La trottola; **21**: Gli etruscologi della domenica; **21,40**: Musica nella sera; **22**: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore **18,30**: La Rassegna; **18,45**: Musiche di Honegger; **18,55**: Libri ricevuti; **19,15**: Panorama delle idee; **19,30**: Concerto di ogni sera; **20,30**: Rivista delle riviste; **20,40**: Musiche di Brahms; **21**: Il Giornale del Terzo; **21,20**: «La grande invettiva» di T. Dorst; **22,05**: Musiche di Orff.

Vogliono «spettatori in poltrona»

«I gufi» vanno in palcoscenico

Hanno presentato le loro ultime canzoni in un cabaret milanese — Resta la formula

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

All'Intra's Derby Club sono tornati «I Gufi». Con le loro canzoni intrise di umorismo più o meno macabro, con le loro «gags», le loro robuste puntate satiriche, Nanni Svampa, Gianni Magni, Roberto Brivio e Lino Patruno, ci hanno dato l'altra sera una conferma della loro preparazione e serietà. Ad applaudirli, meritatamente, tra il pubblico abbiamo notato Paolo Stoppa e Rina Morelli, visibilmente divertiti.

Lo spettacolo è iniziato con *Il mio funerale* di Borella; sono seguite *Fa caldo* di Brivio-Patruno; *Quando sarò morto, Cipressi e bitumi, Il cimitero è meraviglioso, L'orangotango* di Brivio Albertarelli; *Il neonato*, parodia di una vecchia canzone; *I teddy boys, Gabriella, Si può morire, Il Mario Mama, El malnàt, El gorilla, Circunvallasion, L'era sabet sera, Piazza fratelli Bandiera*, di Nanni Svampa; *Vampir twist* e *Vampir tango* di Brivio; *Torsoli* di Albertarelli; *Le sicule* e *Va longobardo tango* di Brivio.

Ha chiuso *Porta Romana* nella versione, diciamo, più vicina a quella che si cantava nelle osterie del dopoguerra.

Un autentico pezzo di bravura è stato *La doccia*, interpretato dall'ottimo mimo Gianni Magni.

Abbiamo rivolto agli attori alcune domande circa i loro progetti. Il gruppo conta di abbandonare il cabaret per il teatro nel prossimo ottobre. «Sul filone di queste canzoni — ci ha detto Brivio — vogliamo scrivere e interpretare testi teatrali. Mettendo a profitto, come abbiamo fatto finora del resto, la specifica competenza di ciascuno di noi, vogliamo fare altri passi avanti».

«Ci sembra giunto il momento — dice Svampa — di portare lo spirito dei "Gufi" dinanzi a un pubblico seduto in poltrona. Non intendiamo scostarci molto dalla linea che abbiamo già seguito, e che consiste nel preservare lo spettacolo dai rischi di una satira "da comizio". Altrimenti non faremmo dello spettacolo».

Trattative sono già in corso tra i «Gufi» e le direzioni di alcuni teatri milanesi e torinesi.

a. m.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf